

LUISA

DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO.



1837

MILANO

Dalla Stamperia Dova

M. DCCC. XXXVII.



00836

# LUCIA

DI



DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

*Parte prima*

## LA PARTENZA

IN UN SOLO ATTO

*Parte seconda*

## IL CONTRATTO NUZIALE

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

## NEL TEATRO RE

*La Primavera 1837.*



### Milano

Dalla Stamperia Dova , Contrada dell' Agnello  
N.° 962.

MUSIC LIBRARY  
JUN 1894-300

*Madagascar*

ALBUM

SOLO COLLECTION

THE UNIVERSITY OF CHAPEL HILL

LIBRARY

MUSICAL INSTRUMENTS

DEPARTMENT

CHapel Hill

RECEIVED

1952

APR 15 1952

C. S. WELLS AND COMPANY

100 N. W. 10th St.

—

*1952*

**MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL**



# Avvertimento dell' Autore,



La promessa sposa di I ammermoor, storico romanzo dell' Ariosto scozzese, mi parve subbietto più che ad altro acconcio per le scene: però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter-Scott. Spero quindi, che l'aver tolto del novero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni), spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò condotto i limiti troppo angusti delle vere leggi drammatiche.



## PERSONAGGI

## ATTORI

Lord ENRICO ASTHON	Sig. PAOLO AMBROSINI
Miss LUCIA, di lui sorella	Sig. FELICITA FORCONI
Sir EDGARDO di Ravenswood	Sig. GIOVANNI CONFORTINI
Lord ARTURO Buklaw	Sig. GAETANO FIORE
RAIMONDO BIDEBENT educatore e confidente di Lucia	Sig. AGOSTINO ZUCCONI
MELISA, damigella di Lucia	Sig. ANNETTA CASIGLIERI
NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood	Sig. N. N.

Coro di } Dame e Cavalieri, congiunti di Asthon.  
 Abitanti di Lammermoor.

Paggi, Armigeri e Domestici di Asthon.



*L' avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel castello di Ravenswood, parte nella rovinata torre di Wolferag.*

*L' epoca rimonta al declinare del secolo decimosesto.*



La Poesia è del sig. SALVADORE CAMMARANO.

La Musica è del Maestro sig. GAETANO DONIZETTI.

Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



## MAESTRO AL CEMBALO

Signor *Biscottini Casimiro*

## PRIMO VIOLINO, DIRETTORE D'ORCHESTRA

Signor *Ferrara Bernardo*

## VIOLINO DI SPALLA

Signor *Bottasini Cesare.*

## PRIMO VIOLINO DE' SECONDI

Sig. *Gallarati Gaetano*

## PRIMI VIOLINI

Sig. *Lavelli Alessandro*

## SECONDI VIOLINI

Sig. *Ubertoni Luigi*Sig. *Pini Giuseppe*Sig. *De Angioli Ignazio*

## PRIMA VIOLA

Signor *Giussani Francesco.*

## SECONDA VIOLA

Signor *Londonio Carlo*

## PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO

Signor *Moja Leonardo*

## PRIMO CONTRABBASSO AL CEMBALO

Signor *Arpesani Giovanni*

## PRIMI CONTRABBASSI

Signori *Foletti Rainondo e Sibebe Francesco*

## PRIMO FLAUTO

Signor *Lizzi Francesco*

## SECONDO FLAUTO

Sig. *Vittadini Giosuè*

## PRIMO CLARINETTO

Signor *Cravelli Benedetto.*

## SECONDO CLARINETTO

Signor *Pozzi Giuseppe*OBOE Sig. *Emanuel Pietro*

## PRIMO FAGOTTO

Sig. *Migliavacca Luigi.*

## SECONDO FAGOTTO

Sig. *Caldara Giuseppe*

## PRIMI CORNI

Sig. *Fabbrica Giovanni.*

## SECONDI CORNI

Sig. *Vulgarelli Salvatore*Sig. *Bajla Geremia.*Sig. *Caveggia Francesco.*

## PRIMA TROMBA

Signor *Koblitz Severino.*

## SECONDA TROMBA

Signor *Terzi Giuseppe*

## TROMBONE

Sig. *Valerio Luigi*

## TAMBURRO

Signor *Sibebe suddetto.*

DIRETTORE DEL CORO

Signor Luigi Pellegrini.

EDITORE PROPRIETARIO DELLA MUSICA

Signor Francesco Lucca.

MACCHINISTA

CAPO ILLUMINATORE

Sig. Giuseppe Spinelli

Signor N. N.

VESTIARISTI

CAPO SARTO

Pietro Rovaglia e Comp.

Sig. Giacomo Colombo

ATTREZZISTA

PARRUCCHIERE

Signor N. N.

Sig. Bassano Graciani

*Le Scene nuove sono inventate e dipinte*

*dal signor Carlo Fontana*



La Compagnia venne formata dal signor

**GIOVANNI BATT. BONOLA**

Agente Teatrale del Regio Teatro Italiano a Parigi

# ELENCO

DEGLI ARTISTI COMPONENTI LA DRAMMATICA COMPAGNIA

DIRETTA DA GAETANO NARDELLI

Compagnia appositamente formata, per dare un corso di rappresentazioni Drammatiche nel Teatro Re in Milano, che avranno principio dal 1 Settembre fino al 31 Dicembre 1837.

La quale si riprodurrà in parte dell' anno 1838 ed in parte del 1839, essendo stata scritturata per l'intervallo di tre anni continui.



## ATTRICI

Amalia Bettini  
 Carolina Fabretti  
 Adelaide Zanoni  
 Amalia Colomberti  
 Lucrezia Bettini  
 Fanny Coltellini  
 Antonietta Ghiselli  
 Vittoria Coltellini

*Apparatore*

*Trovarobbe*

*Suggeritore*

*Macchinista*

## ATTORI

Antonio Colomberti  
 Gaetano Coltellini  
 Giuseppe Zanoni  
 Giovanni Ghiselli  
 Antonio Giardini  
 Pietro Boccomini  
 Girolamo Marani  
 Francesco Coltellini  
 Fortunato Fabretti  
 Filippo Peri  
 Giuseppe Benferati  
 Cesare Bedosti  
 N. N.  
 Gaetano Nardelli





Ad ognuno è noto qual nobile e gradito trattenimento sia il suddetto Giuoco, e sanno ancora qual esito clamoroso ottenne allorchè dopo un mezzo secolo si riprodusse in questa superba Capitale l'anno 1824. D'allora in poi niuno più s'occupò d'attivarlo.

Le cose che riuscirono gradite si devono naturalmente offrir di bel nuovo; motivo per cui nacque il pensiero al sig. *Carlo Re* Proprietario ed Impresario del Teatro Re in Milano, ed al sig. *Filippo Guizzard* di Bologna, Impresario di quel Giuoco del Pallone, di preparare un tale divertimento, ma in modo degno di un *Pubblico* così rispettabile e di fino gusto.

Non è a torto che Milano si arroga il vanto di veder fiorire nel suo seno quasi tutti gli utili ed onesti divertimenti, e che nessun'altra Città d'Italia potrà mai emularla; ora questo passatempo mancava fra noi, ed a questo con sollecitudine e zelo si provvede. Coloro che attendono ad un simile esercizio accoglieranno con gioja l'annunzio, e si assicurino che non andrà delusa la loro aspettativa, mentre che osserveranno nel nuovo spettacolo tutti gli estremi voluti dal buon gusto.

A tale effetto si è eretto un comodo ed elegante Steccato al fianco destro del Castello, tra la Polveriera ed il Torrione che guarda l'Arena.

Gl'Impresarij che già si assicurarono dei migliori Atleti hanno giusta causa a lusingarsi di vedere coronate le loro fatiche da un felice successo.

Lo steccato è ingrandito più di quello che era un tempo, ed è provveduto di reti sopra i tetti, affinchè

Pallone non sorta dallo spazio voluto, ed in questa guisa renda più interessante il giuoco. Nulla si ommetterà per parte degli Impresarj onde ornare le partite in modo che le gare degli Atleti, e scommesse sulle partite possano vieppiù lietamente trattenere gli amatori del detto divertimento. Anche fuori delle ore fissate per il *Pubblico* si potranno, essendo, divertire particolarmente i Dilettanti, e vi saranno i comodi appositi.

## Elenco dei Giuocatori

CARLO SCOCCIOLINI, Anconetano.  
 TRIFONE PASQUALINI, Sinigagliese.  
 ABELLO ROMALDI, Camarino.  
 GAETANO FOLLA, Lodigiano.  
 GIACOMO ZANNONI, Anconetano.  
 BARTOLOMEO BORCELLA, Bolognese.  
 TOMMASO BALDASSARI, Bolognese.  
 PIETRO PADELLI, Aretino.  
 GIACOMO POMARI, Veronese.  
 GASPARE FORLANI, Fanese.

## Mandatori

ANTONIO MIELLI, di Riva di Trento.  
 ANTONIO MANARA, di Codogno.

## Pallonari

ANTONIO ORAZZIETTI, Riminese.  
 GIUSEPPE ORAZZIETTI, Riminese.

## Cacciarolo

N. N.





# PARTE PRIMA

## LA PARTENZA.



### SCENA PRIMA.

Giardino.

*Normanno e Coro di abitanti del castello, in arnese da caccia.*

*Normanno, Coro.*

**P**ercorrete }  
Percorriamo } le spiagge vicine,  
Della torre le vaste rovine:  
Cada il vel di sì turpe mistero,  
Lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror!  
*(il Coro parte rapidamente.)*

### SCENA II.

*Enrico, Raimondo e detto.*

*Enrico si avvanza fieramente accigliato. Breve pausa.)*

**T**u sei turbato? *(accostandosi ad Enr.)*  
*Cor.* E n'ho ben d'onde. - Il sai:  
*ur.* Del mio destin si ottenebrò la stella...  
Intanto Edgardo, quel mortal nemico  
Di mia prosapia, dalle sue rovine  
Erge la fronte baldanzosa e ride.  
Sola una mano raffermar mi puote

Nel vacillante mio poter... Lucia  
Osa respinger quella mano!... Ah! suora  
Non m'è colei!

*Rai.* Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre, al talamo potria  
Volger lo sguardo? Ah! rispettiar quel core,  
Che unisce col dolor possente amore. (*con ironia*)

*Nor.* Schivo d'amor!... Lucia  
D'amore avvampa.

*Enr.* Che favelli?... (Oh detto!)

*Nor.* M'ascolta. - Ella sen già colà del parco  
Nel solingo vial dove la madre  
Giace sepolta: la sua fida Alisa  
Era al suo fianco... Impetuoso toro  
Ecco su lor si avventa...  
Prive d'ogni soccorso,  
Pende sovr'esse inevitabil morte!...  
Quando per l'aere sibil'ar si sente  
Un colpo, e al suol repente  
Cade la belva.

*Enr.* E chi vibrò quel colpo?

*Nor.* Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

*Enr.* Lucia forse...

*Nor.* L'amò.

*Enr.* Dunque il rivide?

*Nor.* Ogni alba.

*Enr.* E dove?

*Nor.* In quel viale.

*Enr.* Io fremo!

Nè tu scovristi il seduttor?...

*Nor.* Sospetto

Io n'ho soltanto.

*Enr.* Ah! parla.

*Nor.* È tuo nemico.

*Rai.* (Oh ciel...)

*Nor.* Tu lo detesti.

*Enr.* Esser potrebbe... Edgardo?

*Nor.* Ah!... Lo dicesti.

- Enr.* Cruda, funesta smania  
 Tu m'hai destata in petto!...  
 È troppo, è troppo orribile  
 Questo fatal sospetto!  
 Mi fa gelare e fremere...  
 Mi drizza in fronte il crin!  
 Colma di tanto obbrobrio  
 Chi suora mia nasceal -  
 Pria che d'amor sì perfido  
 (*con terribile impulso di sdegno*)  
 A me svelarti rea,  
 Se ti colpisse un fulmine,  
 Fòra men rio destin.
- Nor.* Pietosò al tuo decoro,  
 Io fui con te crudel!
- Rai.* La tua clemenza imploro  
 Tu lo smentisci o ciel!

SCENA III.

*Coro di Cacciatori e detti.*

- Coro* (\*) **I**l tuo dubbio è omai certezza. (*a Nor.*  
 (\*) (*accorrendo.*  
 (*ad Enrico.*)
- Nor.* Odi tu?
- Enr.* Narrate.
- Rai.* (Oh giorno!)
- Coro* Come vinti da stanchezza,  
 Dopo lungo errar d'intorno  
 Noi posammo della torre  
 Nel vestibulo cadente:  
 Ecco tosto lo trascorre  
 Un uom pallido e tacente.  
 Quando appresso ei n'è venuto  
 Ravvisiam lo sconosciuto.  
 Ei su celere destriero  
 S'invòlò dal nostro sguardo...  
 Ci fe' noto un falconiero  
 Il suo nome.
- Enr.* E quale?



Coro

Edgardo.

Enr.

Egli?... Oh rabbia che m'accendi,  
 Contenermi un cor non può!  
 La pietade in suo favore  
 Miti sensi invan mi detta...  
 Chi mi parla di vendetta  
 Solo intendere potrò.  
 Sciagurati!... il mio furore  
 Già su voi tremendo rugge...  
 L'empia fiamma che vi strugge  
 Io col sangue spegnerò.

*Nor. e Coro*

Quell' indegno al nuovo albore  
 L'ira tua fuggir non può.  
 (Ahi! qual nembo di terrore  
 Questa casa circondò!) *(partono tutti.)*

## SCENA IV.

Parco. Si vede la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. È sull'imbrunire.

*Lucia ed Alisa.*

*Luc. (Viene dal castello seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo.)*

*Luc.* **A**ncor non giunse!

*Alis.* Incauta!... a che mi traggi!...  
 Avventurarti, or che il fratel qui venne,  
 È folle ardir.

*Luc.* Ben parli. Edgardo sappia  
 Qual ne minaccia orribile periglio...

*Alis.* Perchè d'intorno il ciglio  
 Volgi atterrita?

*Luc.* Quella fonte mai,  
 Senza tremar, non veggio... Ah! tu lo sai:



Un Ravenswood, ardendo  
 Di geloso furor, l'amata donna  
 Colà trafisse: l'infelice cadde  
 Nell'ouda, ed ivi rimanea sepolta...  
 M'apparve l'ombra sua...

*Alis.*

Che intendo!...

*Luc.*

Ascolta.

Regnava nel silenzio  
 Alta la notte e bruna...  
 Colpia la fonte un pallido  
 Raggio di tetra luna...  
 Quando somnesso gemito  
 Fra l'aure udir si fe',  
 Ed ecco su quel margine  
 L'ombra mostrarsi a me!  
 Qual di chi parla, muoversi  
 Il labbro suo vedea,  
 E con la mano esanime  
 Chiamarmi a sè pareo;  
 Stette un momento immobile,  
 Poi rapida sgombrò,  
 E l'onda, pria sì limpida,  
 Di sangue rosseggiò!

*Alis.*

Chiari, oh ciel! ben chiari e tristi  
 Nel tuo dir presagi intendo.  
 Ah! Lucia, Lucia, desisti  
 Da un amor così tremendo.

*Luc.*

Io? che parli! Al cor che geme  
 Questo affetto è sola speme...  
 Senza Edgardo non potrei  
 Un istante respirar...  
 Egli è luce a' giorni miei,  
 È conforto al mio penar.  
 Quando rapito in estasi  
 Del più cocente amore,  
 Col favellar del core  
 Mi giura eterna fe':  
 Gli affanni miei dimentico,  
 Gioia diviene il pianto...

Parmi che a lui d'accanto

Si schiuda il ciel per me!

*Alis.* Giorni di amaro pianto

Si apprestano per te!

Egli si avvanza... La vicina soglia

Io cauta vegherò. *(rientra nel castello.)*

## SCENA V.

*Edgardo e detta.*

*Edg.* Lucia, perdona

Se ad ora inusitata

Io vederti chiedevo: ragion possente

A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi

L'alba novella, dalle patrie sponde

Lungi sarò.

*Luc.* Che dici?...

*Edg.* Pe' franchi lidi amici

Sciolgo le vele; ivi trattar m'è dato

Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,

Athol, riparator di mie sciagure,

A tanto onor m'innalza.

*Luc.* E me nel pianto

Abbandoni così?

*Edg.* Pria di lasciarti

Asthor mi vegga... stenderò placato

A lui la destra, e la tua destra, pegno

Fra noi di pace, chiederò.

*Luc.* Che ascolto!...

Ah no!... rimanga nel silenzio avvolto

Per or l'arcano affetto...

*Edg.* *(con amarezza).*

Intendo! - Di mia stirpe

Il reo persecutore

Ancor pago non è. Mi tolse il padre...

Il mio retaggio avito

Con trame inique m'usurpò... Nè basta?

Che brama ancor? Che chiede

Quel cor feroce e rio?

La mia perdita intera, il sangue mio?  
Ei mi abborre . . .

*Luc.* Ah! no . . .

*Edg.* Mi abborre . . .

*(con più forza.)*

*Luc.* Calma, o ciel! quell'ira estrema.

*Edg.* Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M'odi.

*Luc.* Edgardo! . . .

*Edg.* M'odi, e trema.

Sulla tomba che rinserra

Il tradito genitore,

Al tuo sangue eterna guerra

Io giurai nel mio furore:

Ma ti vidi . . . in cor mi nacque

Altro affetto, e l'ira tacque . . .

Pur quel voto non è infranto . . .

Io potrei compirlo ancor! . . .

*Luc.* Deh! ti placa . . . deh! ti frena . . .

Può tradirne un solo accento!

Non ti basta la mia pena?

Vuoi ch'io mora di spavento?

Ceda, ceda ogn'altro affetto;

Solo amor t'infiammi il petto . . .

Ah! il più nobile, il più santo

De' tuoi voti è un puro amor.

*Edg. (con subita risoluzione)*

Qui, di sposa eterna fede

Qui mi giura, al cielo innante.

Dio ci ascolta, Dio ci vede . . .

Tempio ed ara è un core amante;

Al tuo fato unisco il mio.

*(ponendo un anello in dito a Lucia.)*

Son tuo sposo (a).

*Luc.* E tua son io.

*(porgendo a sua volta il proprio anello a Edg.)*

A' miei voti amore invoco.

*Edg.* A' miei voti invoco il ciel.

---

(a) *Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un*



*Luc. Ed.* Porrà fine al nostro foco

Sol di morte il freddo gell.

*Edg.* Separarci omai conviene.

*Luc.* Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene:

*Edg.* Il mio cor con te qui resta:

*Luc.* Ah! talor del tuo pensiero  
Venga un foglio messaggiero,

E la vita fuggitiva

Di speranza nudrirò.

*Edg.* Io di te memoria viva

Sempre, o cara, serberò.

*Luc. Edg.*

Verranno a te sull' aura

I miei sospiri ardenti,

Udrai nel mar che mormora

L' eco de' miei lamenti...

Pensando eh' io di gemiti

Mi pasco, e di dolor:

Spargi una mesta lagrima

Su questo pegno allor.

*Edg.* Io parto...

*Luc.* Addio!...

*Edg.* Rammentati!...

Ne stringe il cielo!...

*Luc.* E amor.

(*Edg. parte; Lucia si ritira nel castello.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un' esemplare punizione celeste quasi contemporanea all' atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l' importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell' anello, come più adatto alla scena.

# PARTE SECONDA

## IL CONTRATTO NUZIALE.



### SCENA PRIMA

Sala ornata pel ricevimento di Arturo.

*Enrico e Normanno.*

*Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno  
sopraggiunge.*

*Vor.* Lucia fra poco a te verrà.

*Enr.* Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
Già nel castello i nobili congiunti  
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo  
Qui volge... (\*) E s'ella pertinace osasse  
D'opporci?... (\*) (*sorgendo agitatissimo.*)

*Vor.* Non temer: la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli  
Da noi rapiti e la bugiarda nuova  
Ch'egli s'accese di altra fiamma, in core  
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

*Enr.* Ella s'avanza!... Il simulato foglio  
Porgimi, ed esci sulla via che tragge  
Alia città regina (*Nor. gli da un foglio.*)  
Di Scozia; e qui fra plausi e liete grida  
Conduci Arturo. (*Normanno parte.*)



## SCENA II.

*Lucia e detto.*

(*Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annunzia in lei i patimenti che soffersse, ed i primi sintomi di un' alienazione mentale.*)

*Enr.* **A**ppressati, Lucia.  
(*Lucia si avvanza alcuni passi macchinamente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico.*)

Sperai più lieta in questo dì vederti,  
In questo dì, che d'imeneo le faci  
Si accendono per te. Mi guardi e taci?

*Luc.* Il pallor funesto, orrendo  
Che ricopre il volto mio,  
Ti rimprovera tacendo  
Il mio strazio... il mio dolor.

Perdonar ti possa Iddio  
L'inumano tuo rigor.

*Enr.* A ragion mi fe' spietato  
Quel che t'arse indegno affetto...  
Ma si taccia del passato...

Tuo fratello io sono ancor.  
Spenta è l'ira nel mio petto,  
Spegni tu l'insano amor.

*Luc.* „ La pietade è tarda omai...  
„ Il mio fin di già s' appressa.

*Enr.* „ Viver lieta ancor potrai...

*Luc.* „ Lieta! e puoi tu dirlo a me?

*Enr.* Nobil sposo...

*Luc.* Cessa..., ah cessa!

Ad altr' uom giurai la fè.

*Enr.* Nol potevi... (iracora *Luc.*)

*Luc.* Enrico!...

*Enr.* Basti. (raffrenanc *Enr.*)

Questo foglio appien ti dice,  
(*porgendole il foglio ch'ebbe da *Luc.**)

Qual crudel, qual empio amasti.

Leggi.

uc. Il core mi balzò!

(Legge: la sorpresa ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe da capo alle piante.

nr. Tu vacilli!... (accorrendo in di lei soccorso.

uc. Me infelice!...

Ahi!... la folgore piombò!

Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

La speme... la vita riposi in un core...

Quel core infedele ad altra si diè...

L'istante di morte è giunto per me!

nr. Un folle ti accese, un perfido core:

Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...

Ma degna dal cielo ne avesti mercè:

Quel core infedele ad altra si diè.

(si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni e clamorose grida.

uc. Che fia!...

nr. Suonar di giubilo

Odi la riva?

uc. Ebbene?

nr. Giunge il tuo sposo.

uc. Un brivido

Mi corse per le vene!

nr. A te s' appresta il talamo...

uc. La tomba a me s' appresta!

nr. Ora fatale è questa!

M' odi.

uc. Ho sugli occhi un vel!

nr. Spento è Guglielmo... in Scozia

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch' io seguìa...

uc. Tremo!...

nr. Dal precipizio

Arturo può sottrarmi,

Sol egli...

uc. Ed io?...

Enr.

Salvarmi

Devi.

Luc.

Ma . . .

Enr.

Il devi.

*(in atto di uscire.*

Luc.

Oh ciel! . . .

Enr.

*(ritornando a Lucia, e con accento rapido*Se tradirmi tu potrai , *ma energico.*

La mia sorte è già compita . . .

Tu m'involi onore e vita .

Tu la scure appresti a me . . .

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa! . . .

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

Luc.

*(volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime.*

Tu , che vedi il pianto mio . . .

Tu , che leggi in questo core ,

Se respinto il mio dolore ,

Come in terra , in ciel non è ,

Tu mi togli , eterno Iddio ,

Questa vita disperata . . .

Io son tanto sventurata ,

Che la morte è un ben per me ! *( Enrico**parte affrettatamente. Lucia si abbandona su**d'una seggiola, ove resta qualche momento**in silenzio.*

Tutto perdo in tal dì ! Raimondo almeno ,

Il solo mio conforto a me venisse !

Egli dovria . . . che spero ?

Tropo m'illude amor , con tal pensiero.

Alcun s' appressa.

*( Lucia vedendo giungere Raimondo , gli son**ge all' incontro ansiosissima.*



SCENA III.

*Raimondo, e detta.*

**E**bben?

*Luc.  
Rai.*

Di tua speranza

L'ultimo raggio tramontò! Credei  
Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse  
Tutte le strade, onde sul franco suolo,  
All' uomo che amor giurasti  
Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
Da te vergato, per sicura mano  
Recar gli feci... invano!  
Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
D' infedeltà ti parla!

*Luc.  
Rai.*

E me consigli?

Di piegarti al destino.

*Luc.  
Rai.*

E il giuramento? ...

Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
Che il ministro di Dio non benedice,  
Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

*Luc.*

Ah! cede

Persuasa la mente...

Ma sordo alla ragion resiste il core.

*Rai.  
Luc.*

Vincerlo è forza.

Oh sventurato amore!

*Rai.*

Deh! t' arrendi, o più sciagure,  
Ti sovrastano, infelice....  
Per le tenere mie cure,  
Per l' estinta genitrice  
Il periglio d' un fratello  
Ti commova, e cangi il cor...  
O la madre nell' avello  
Frenerà per te d' orror.  
Taci... taci: tu vincesti...  
Non son tanto snaturata.

*Luc.*

*Rai.*

Oh qual gioja in me tu desti!  
 Oh qual nube hai disgombrata!...  
 Al ben de' tuoi, qual vittima  
 Offri, Lucia, te stessa;  
 E tanto sacrificio  
 Scritto nel ciel sarà.  
 Se la pietà degli uomini  
 A te non fia concessa,  
 V'è un Dio, v'è un Dio, che tergere  
 Il pianto tuo saprà.

*Luc.*

Guidami tu... tu reggimi...  
 Son fuori di me stessa!  
 Lungo, crudel supplizio  
 La vita a me sarà.

*(partono)*

## SCENA IV.

*Enrico, Arturo, Normanno, Cavalieri e Dame con  
 giunti di Asthen, paggi, armigeri, abitanti di Lan-  
 mermoor e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.*

*Enr. Nor. Coro.*

**P**er te d'immenso giubilo  
 Tutto s'avviva intorno,  
 Per te veggiam rinascere  
 Della speranza il giorno,  
 Qui l'amistà ti guida,  
 Qui ti conduce amor,  
 Qual astro in notte infida,  
 Qual riso nel dolor.

*Art.*

Per poco fra le tenebre  
 Sparì la vostra stella;  
 Io la farò risorgere  
 Più fulgida e più bella.  
 La man mi porgi, Enrico;  
 Ti stringi a questo cor.



A te ne vengo amico,  
Fratello e difensor.  
Dov' è Lucia?

Enr.

Qui giungere  
Or la vedrem... Se in lei  
Soverchia è la mestizia,  
Maravigliar non dèi.  
Dal duolo oppressa e vinta  
Piange la madre estinta...

Art.

M' è noto. - Or solvi un dubbio:  
Fama suonò, ch' Edgardo  
Sovr' essa temerario  
Alzare osò lo sguardo...  
E' ver... quel folle ardìa...

Enr.

*Nor. Coro*

S' avanza a te Lucia.

SCENA V.

*Lucia, Alisa, Raimondo e detti.*

*Enr. (Presentando Arturo a Lucia.*

**E**cco il tuo sposo .. (*Lucia fa un movimento come per retrocedere.*  
*Incauta!..*

Perder mi vuoi? (*sommessamente a Luc.*  
*(Gran Dio!)*

Luc.

*Art.* Ti piaccia i voti accogliere  
Del tenero amor mio...

*Enr. (accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad*  
Omai si compia il rito. (*Arturo.*  
T' appressa. *ad Arturo.*

Art.

Oh dolce invito!

(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto: egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo ed Alisa conducono la tremebonda Lucia verso il tavolino.

Luc.

(Io vado al sacrificio!...

Rai.

(Reggi, buon Dio, l'afflitta.)

Enr.

Non esitar! (piano a Lucia, e scagliandole furtive e tremende occhiate.

Luc.

Me misera!... (piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, segna l'atto. La mia condanna ho scritta!)

Enr.

(Respiro!)

Luc.

(Io gelo ed ardo!...

Io manco!) (si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona che, indarno trattenuta, si avvanza precipitosa.

Tutti

Qual fragor!...

(la porta si spalanca.

Chi giunge?...

## SCENA VI.

Edgardo, alcuni servi e detti.

Edg.

**E**dgardo. (con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore.

Gli altri

Edgardo!

Luc.

Oh fulmine!... (cade tramortita.

Gli altri

Oh terror!... (lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame solleva Lucia, e l'adagia sur una seggiola.

Enr.

(Chi rattiene il mio furore,  
E la man che al brando corse?  
Della misera in favore

Nel mio petto un grido sorse!  
È mio sangue! io l'ho tradita!  
Ella sta fra morte e vita...  
Ahi! che spegnere non posso  
Un rimorso nel mio cor.)

Edg. (Chi mi frena in tal momento? ...

Chi troncò dell' ire il corso?  
Il suo duolo, il suo spavento  
Son la prova d' un rimorso;  
Ma, qual rosa inaridita,  
Ella sta fra morte e vita...  
Io son vinto... son commosso...  
T' amo, ingrata, t' amo ancor!!

Luc. (Io sperai che a me la vita *(riavendosi.*

Tronca avesse il mio spavento;  
Ma la morte non m'aita,  
Vivo ancor per mio tormento!  
Da' miei lumi cadde il velo,  
Mi tradì la terra e il cielo!  
Vorrei pianger, ma non posso...  
Ah! mi manca il pianto ancor!)

*Art., Rai., Alis., Nor. e Coro*

(Qual terribile momento! ...  
Più formar non so parole;  
Densa nube di spavento  
Par che copra i rai del sole!  
Come rosa inaridita  
Ella sta fra morte e vita...  
Chi per lei non è commosso  
Ha di tigre in petto il cor!)

*Enr., Art., Nor. e Cavalieri*

T' allontana, sciagurato,  
O il tuo sangue fia versato... (*scaglian-*  
*dosi con le spade denudate contro Edg.*

Edg. (*traendo anch' egli la spada.*

Morirò, ma insiem col mio  
Altro sangue scorrerà.



Rai. *(mettendosi in mezzo alle parti avversarie, ed in tuono autorevole.*

Rispettate, o voi, di Dio.

La tremenda maestà.

In suo nome io vel comando,

Deponete l'ira e il brando.

Pace, pace... egli abborrisce.

L'omicida, e scritto sta:

Chi di ferro altrui ferisce,

Pur di ferro perirà *(utti ripongono le spade. Un momento di silenzio.*

Enr. *(facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso.*

Ravenswood in queste porte

Chi ti guida?

Edg. *(altero)* La mia sorte,

Il mio dritto... sì; Lucia

La sua fede a me giurò.

Rai. Questo amor per sempre oblia:

Ella è d'altri!...

Edg. D'altri?... ah no!

Rai. Mira. *(gli presenta il contratto nuziale.*

Edg. *(dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia.*

Tremi!... ti confondi!

Son tue cifre? *(con più forza.*

Luc. Sì... *(con voce simigliante ad un gemito.*

Edg. *(soffocando la sua collera)* Riprendi

Il tuo pegno, infido cor!

*(le rende il di lei anello.*

Il mio dammi.

Luc. Almen...

Edg. Lo rendi. *(lo smarrimento di Lucia lascia divedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento.*



Hai tradito il cielo e amor! (*sciogliendo  
il freno dal represso sdegno getta l'anello,  
e lo calpesta.*)

Maledetto sia l'istante  
Che di te mi rese amante...  
Stirpe iniqua... abbininata...  
Io dovea da te fuggir!...  
Ah! di Dio la mano irata  
Ti disperda...

*Enr., Art., Nor., Cavalieri*

Invano ardir! -

Esci, fuggi, il furor che <sup>mi</sup> accende  
ne  
Solo un punto i suoi colpi sospende;  
Ma fra poco più atroce, più fiero  
Sul tuo capo abborrito cadrà...  
Sì, la macchia d'oltraggio sì nero  
Col tuo sangue lavata sarà.

*Edg. (gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi  
nemici.*

Trucidatemi, e pronubo al rito  
Sia lo scempio d'un core tradito...  
Del mio sangue bagnata la soglia  
Dolce vista per l'empia sarà!...  
Calpestando l'esangue mia spoglia  
All'altare più lieta ne andrà.

*Luc. (cadendo in ginocchio.*

Dio, lo salva!... in sì fiero momento  
D'una misera ascolta l'accento...  
È la prece d'immenso dolore  
Che più in terra speranza non ha...  
È l'estrema domanda del core,  
Che sul labbro spirando mi sta!

*Rai., Alis., Dame*

Infelice! t'invola... t'affretta... (*a Edg.*  
I tuoi giorni... il suo stato rispetta.

## PARTE SECONDA

Vivi... e forse il tuo duolo fia spento :  
Tutto è lieve all' eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa! (*Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

DELLA PARTE SECONDA.



## SCENA PRIMA

( Scenario nuovamente dipinto )

Salone terreno nella torre di Volferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Nel fondo una porta che mette all'esterno ed un finestrone. È notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono cogli scrosci della pioggia.

*(Edgardo è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi malinconici pensieri: dopo qualche istante si scuote, e guarda a traverso delle finestre.*

**O**rrida è questa notte.

Come il destino mio! (\*) Sì, tuona, o cielo...

(\*) (scoppia un fulmine.

Imperversate, o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...

Io non m'inganno!... scalpitar d'appresso.

Odo un destrier... s'arresta...

Chi mai della tempesta

Fra le minaccie e l'ire,

Chi puote a me venire?

## SCENA II.

*Enrico e detto.*

*Enr.*

**I**o. (Gettando il  
mantello, in cui era involuppato.

*Edg.*

Quale ardire!...

*Asthor!*



Enr.

Sì.

Edg.

Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto?

Enr.

Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

Edg.

Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira!

Il terren per te qui trema!...

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar,

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

Enr. *(con gioia feroce.*

Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

Edg.

*(Ei più squarcia il cor ferito!**Oh tormento!... oh gelosia!)*

Enr.

Di letizia il mio soggiorno,

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Qui mi trassi... in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor,

E il furor degli elementi

Rispondeva al mio furor.

Edg.

Da me che brami? *(con altera impazienza.*

Enr.

Ascoltami:

Onde punir l'offesa,

De' miei la spada vindice

Pende su te sospesa...

Ch'altri ti spenga? Ah! mai...

Chi dee svenarti il sai!

Edg.

So che al paterno cenere

Giurai strapparti il core:

Tu!...

Enr.

Quando? *(con nobile disdegno.*

Edg.

Al primo sorgere

Enr.

Del mattutino albore.

Edg.

Ove?



*Enr.* Fra l'urne gelide  
Dei Ravenswood.

*Edg.* Verrò.

*Enr.* Ivi a restar preparati.

*Edg.* Ivi... t'ucciderò.

a 2

O sole, più rapido a sorger t'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara - l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr' alme atroce governo,

Gridando vendetta, lo spirto d'averno...

(*l'oragano è al colmo.*)

Del tuono che mugge - del nembo che rugge

Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

(*Enrico parte: Edgardo si ritira.*)

SCENA III.

Sala come nell'atto primo.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze.*

*Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio e cantano il seguente*

*Coro*

**D**i vivo giubilo  
S'innalzi un grido:  
Corra di Scozia  
Per ogni lido,  
E avverta i perfidi  
Nostri nemici,  
Che più terribili,  
Che più felici  
Ne rende l'aura  
D'alto favor;  
Ch'a noi sorridono  
Le stelle ancor.

## SCENA IV.

*Raimondo, Normanno e detti.*

*( Normanno traversa la scena ed esce rapidamente )*

*Rai. ( sbigottito , ed avanzandosi a passi vacillanti )*

**C**essi . . . ah cessi quel contento ! . . .

*Coro* Sei cosparso di pallore ! . . .

Ciel ! che rechi ?

*Rai.* Un fiero evento !

*Coro* Tu ne agghiacci di terrore !

*Rai. ( Accenna con mano che tutti lo circondino , e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro )*

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento . . . un grido uscìa ,

Come d' uom vicino a morte.

Corsi ratto in quelle mura . . .

Ahi ! terribile sciagura !

Steso Arturo al suol giaceva

Muto , freddo , insanguinato ! . . .

E Lucia l' acciar stringeva ,

Che fu già del trucidato ! . . .

*( tutti inorridiscono )*

Ella in me le luci affisse . . .

„ Il mio sposo ov' è ? „ mi disse :

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò.

Infelice ! della mente

La virtude a lei mancò !

*Tutti* Oh ! qual funesto avvenimento . . .

Tutti ne ingombra cupo spavento !

Notte , ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel !

Ah ! quella destra di sangue impura

L' ira non chiami su noi del ciel.

*Rai.* Eccola !

## SCENA V.

*Lucia, Alisa e detti.*

*Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squalore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano, non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volge al suo termine.*

oro ( **O**h giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!)

uc. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce... Ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... - Un gelo

Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte meco

T'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell' ara...

Sparsa è di rose... Un' armonia celeste,

Di', non ascolti? - Ah l' inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s' appresta!... Oh me felice!

Oh gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gl' incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà!



*Rai. Alis. e Coro.*

In sì tremendo stato ,  
 Di lei, signor, pietà. (*sporgendo le mani*  
*Rai.* S' avanza Enrico! . . . *al cielo.*

## SCENA VI.

*Enrico e detti.*

*Enr. (accorrendo)* **D**itemi ;  
 Vera è l' atroce scena ?

*Rai.* Vera, pur troppo !

*Enr.* Ah ! perfida ! . . .

Ne avrai condegna pena . . . (*scagliando*  
*contro Lucia*)

*Rai., Alis., Coro*

T' arresta . . . Oh ciel ! . . .

*Rai.* Non vedi

Lo stato suo ?

*Luc.* Che chiedi ? . . .

*Enr.* O qual pallor ! (*sempre delirando*  
*(fissando Lucia, co*  
*nell' impeto della collera non aveva pu*  
*ma bene osservata.*)

*Luc.* Me misera ! . . .

*Rai.* Ha la ragion smarrita.

*Enr.* Gran Dio ! . . .

*Rai.* Tremare, o barbaro,  
 Tu dei per la sua vita.

*Luc.* Non mi guardar sì fiero . . .  
 Segnai quel foglio è vero . . .  
 Neil' ira sua terribile  
 Calpesta, oh Dio ! l' anello ! . . .  
 Mi maledice ! . . . Ah ! vittima  
 Fui d' un crudel fratello,  
 Ma ognor t' amai . . . lo giuro . . .  
 Chi mi nomasti ? Arturo ! -  
 Ah ! non fuggir . . . perdono . . .

*Gli altri* Qual notte di terror !



- Luc.* Presso alla tomba io sono . . .  
 Odi una prece ancor. -  
 Deh! tanto almen t'arresta,  
 Ch'io spiri a tè d'appreso . . .  
 Già dall'affanno oppresso  
 Gelido langue il cor!  
 Un palpito gli resta . . .  
 E' un palpito d'amor.  
 Spargi di qualche pianto  
 Il mio terrestre velo,  
 Mentre lassù nel cielo  
 Io pregherò per te.  
 Al giunger tuo soltanto  
 Fia bello il ciel per me! *(resta quasi  
 priva di vita, fra le braccia di Alisa.  
 Rai., Alisa, Coro*  
 Omai frenare il pianto  
 Possibile non è"  
*Enr.* *(Vita di duol, di pianto  
 Serba il rimorso a me!)*  
 Si tragga altrove: Alisa . . .  
 Pietoso amico . . . *(a Raimondo)* Ah! voi  
 La misera vegliate . . . *(Alisa e le Dame con-  
 ducono altrove Lucia.  
 Io più me stesso  
 In me non trovo! . . . (parte nella massima  
 costernazione: tutti lo seguono, tranne  
 Raimondo e Normanno.*  
*Rai.* Delator! gioisci  
 Dell'opra tua.  
*Nor.* Che parli?  
*Rai.* Sì, dell'incendio che divampa e strugge  
 Questa casa infelice, hai tu destata  
 La primiera favilla.  
*Nor.* Io non credei . . .  
*Rai.* Tu del versato sangue, empio! tu sei  
 La ria cagion! . . . Quel sangue  
 Al ciel t'accusa, e già la man suprema  
 Segna la tua sentenza . . . Or vanne, e trema.  
*(egli segue Lucia: Normanno esce per l'op-  
 posto lato.*

## SCENA VII.

( Scenariò unovamente dipinto. )

Parte esterna del castello , con porta praticabile : un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. Tombe dei Ravenswood.

( Notte )

*Edg.* **T**ombe degli avi miei , l'ultimo avanzo  
 D'una stirpe infelice,  
 Deh! raccogliete voi. Cessò dell'ira  
 Il breve foco... sul nemico acciaio  
 Abbandonar mi vo'. Per me la vita  
 E' orrendo peso!... L'universo intero  
 E' un deserto per me senza Lucia!...  
 Di liete faci ancora  
 Splende il castello! Ah! scarsa  
 Fu la notte al tripudio... Ingrata donna!  
 Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
 Tu ridi, esulti accanto  
 Al felice consorte!  
 Tu delle gioie in seno, io... della morte!  
 Fra poco a me ricovero  
 Darà negletto avello...  
 Una pietosa lagrima  
 Non scorrerà su quello!...  
 Fin degli estinti; ah! misero!...  
 Manca il conforto a me.  
 Tu pur, tu pur dimentica  
 Quel marmo dispregiato;  
 Mai non passarvi, o barbara,  
 Del tuo consorte a lato...  
 Rispetta almen le ceneri  
 Di chi morì per te.

## SCENA VIII.

*Abitanti di Lammermoor dal castello, e detto.*

*Coro* **O**h meschina! oh caso orrendo!

Più sperar non giova omai!...

Questo dì che sta sorgendo,  
Tramontar tu non vedrai!

Edg.

Giusto cielo!... Ah! rispondete:  
Di chi mai, di chi piangete?

Coro

Di Lucia.

Edg.

Lucia diceste? (esterrefatto.)

Coro

Sì; la misera sen muore!

Fur le nozze a lei funeste...

Di ragion la trasse amore...

S' avvicina all' ore estreme,

E te chiede... per te geme...

Edg.

Ah Lucia! Lucia!... (si ode lo squillo  
lungo e monotono della campana dei moribondi.)

Coro

Rimbomba

Già la squilla in suon di morte!

Edg.

Ah!... quel suono al cor mi piomba! —

E' decisa la mia sorte...

Rivederla ancor vogl' io...

Rivederla, e poscia... (incaminandosi.)

Coro

Oh Dio! (trattenendolo.)

Qual trasporto sconsigliato!...

Ah! desisti... ah! riedi in te.

(Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi  
passi per entrare nel castello, ed è già sulla  
soglia, quando n' esce Raimondo.)

SCENA ULTIMA

Raimondo e detti.

Rai.

Ove corri sventurato?

Ella in terra più non è.

(Edgardo si caccia disperatamente le mani fra  
i capelli, restando immobile in tale atteggiamento,  
colpito da quell' immenso dolore che non ha fa-

Edg.

(scuotendosi) vella. Lungo silenzio.

Tu, che a Dio spiegasti l' ali,

O bell' alma innamorata,



Ti rivolgi a me placata . . .

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il Nume in ciel.

*( trae rapidamente un pugnale , e se lo immerge nel cuore. )*

Io ti seguo . . .

*( tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo )*

Rai. Forsennato ! . . .

Coro Che facesti ! . . .

Rai. Coro Quale orror !

Coro Ahi tremendo ! . . . ahi crudo fato ! . . .

Rai. Dio, perdona un tanto error !

*( prostrandosi , ed alzando le mani al cielo tutti lo imitano : Edgardo spira. )*

FINE DEL DRAMMA.





